

Movimento Popolare Militante



Osservatorio Risorse & Monitoraggi Ecosistemici

Progetto

Tra P.N.M.- Z.S.C. - T.G.d.U.S.

“TERRE CIVICHE: recupero ambientale e culturale delle

Terre Gravate da Uso Civico di Cerreto Sannita”

Laboratorio Didattico in un Eco Museo”

1° Maggio 2023

INDICE

Introduzione	pag. 3
Il Progetto	pag. 9
Finalità del progetto	pag. 15
Aspetti didattici :	
informazione, formazione , sensibilizzazione ambientale e naturalistica	pag. 18
Laboratori didattici	pag. 19

Introduzione

Parte Istitutiva

Con decreto n° 23 del 07/09/1939 del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli, sono state individuati e classificati in **Categoria "A" su cui gravano gli Usi Civici essenziali del pascolo e del legnatico da esercitarsi dai naturali del Comune di Cerreto Sannita.**

Una parte di tale territorio è all'interno del perimetro del **Parco Regionale del Matese, previsto nella Legge Regionale n. 33 del 1993, è stato istituito con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 1407 del 12 Aprile 2002.**

Un'altra parte del territorio di riferimento del presente progetto, il più consistente, è inserito nell'area protetta della Rete Natura 200 denominata **Zona Speciale di Conservazione - Pendici Meridionali del Monte Mutria** Cod. IT 8020009; tale area è caratterizzata dalla presenza di ***Habitat Prioritari** e specie faunistiche e floristiche di interesse unionale che vincolano il territorio in relazione alle attività che devono garantirne la tutela e la conservazione, come da **"disciplinare"** redatto dalla Regione Campania ed approvato con **Decreto Dirigenziale n. 51 del 26/10/2016** corredato dalle **"Misure di Conservazione dei SIC per al designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania"** e successiva **Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017 - Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema Oggetto dell'Atto: "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania"**

Approvato successivamente con **DECRETO 21 maggio 2019** **"Designazione di una zona speciale di conservazione insistente nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania"** del Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del Mare.

Con **Delibera di Giunta Regionale n° 684 del 30/12/2019** ad oggetto **"Individuazione, ai sensi del DM 17 ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei soggetti affidatari della gestione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/97 e della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".** Sono stati individuati i **"Soggetti gestori"** delle Zone Speciali di Conservazione.

Per la Zona Speciale di Conservazione “Pendici meridionali del Monte Mutria” – Cod. IT8020009 – è stato designato il Parco Regionale del Matese.

Il progetto:

Il Progetto denominato “TERRE CIVICHE: recupero culturale ed ambientale delle Terre Gravate da Uso Civico di Cerreto Sannita” si propone il recupero sociale, culturale ed ambientale delle terre gravate da uso civico di Cerreto Sannita attraverso il coinvolgimento della comunità locale, con il contributo di allevatori, pastori, operai forestali, operatori esperti do costruzioni con pietre a secco, naturalisti, botanici, ornitologi, orchidologi, esperti forestali, biologi, geologi ecc.... tutte quelle figure, cioè, che per le loro specifiche competenze, possono in qualche modo costruire “un’idea” fruibile da chiunque. L’obiettivo è quello di contrastare i molteplici fattori di rischio determinati dall’attuale dinamica derivante dall’uso distorto e non rispettoso della legge che governa la gestione delle Terre Gravate da Uso Civico da parte dell’Ente gestore; il conseguente effetto è rappresentato da una lenta ma incontrovertibile tendenza al depauperamento, al graduale degrado ed alla definitiva perdita dei seguenti elementi:

- ecosistemi montani e collinari
- ambienti ecotonali;
- biodiversità;
- regime e reticolo idrografico;
- incendi e schianto di alberi d’alto fusto,
- legame identitario delle comunità locali con il paesaggio rurale tradizionale,
- manufatti di pietre a secco e altre costruzioni antropiche tipiche del Matese Sud

Orientale, come caselle dei pastori, pannizze, fontanili storici, sentieri lastricati muretti, terrazzamenti, stazzi, canali di regimazione delle acque.

La mancata consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti ancestrali sui terreni gravati da uso civico ha portato alla convinzione che queste fossero terre demaniali di proprietà comunale.

La differenza tra demanio e Usi civici è sostanziale.

Il demanio è costituito da parti di territorio di proprietà del comune e sottoposto esclusivamente a vincoli imposti dal comune stesso, posto che non facciano parte di protezioni o vincoli sovracomunali.

In quel caso l'uso è condizionato anche da norme e regolamenti ben definiti.

L'Uso Civico, invece è un diritto collettivo che si concretizza su beni immobili in varie forme su cui sono consentite le pratiche di pascolo e di legnatico, raccolta di funghi epigei, prodotti di bosco e sottobosco, erbe commestibili, aromatiche e medicinali; tali diritti sono regolamentati con apposito "disciplinare" redatto ed approvato dall'ente gestore, in questo caso il Comune di Cerreto Sannita.

I legittimi proprietari delle terre gravate da uso civico sono, per legge, i cittadini naturali del luogo, i loro discendenti, i coniugati con i naturali del luogo o i residenti stabili da almeno 2 anni .

Tale diritto nasce come pratica costituitasi nel Medio Evo con la concessione, da parte del feudatario, di parte dei suoi possedimenti, solitamente porzioni di Montagna, per dare la possibilità alla popolazione più svantaggiata di prelevare ed utilizzare le risorse minime per la sopravvivenza, solitamente pascolo e legnatico, regolamentato con Legge n° 1766/1927.

Le migliori condizioni economiche poi sopraggiunte, hanno fatto sì che non vi fosse più la necessità di praticare tali diritti relegandoli all'oblio fatta esclusione per le pratiche del pascolo che è ancora praticato.

Uno dei principali obiettivi di questo lavoro\progetto è proprio quello di far prendere coscienza ai legittimi "proprietari" del bene consolidato nelle Terre Collettive, della loro consistenza e dei diritti che su di esse si sono instaurati e che sono individuati dal Regolamento Comunale

sugli Usi Civici adottato dal Comune di Cerreto Sannita; quest'ultimo ne è solo il gestore e ne cura esclusivamente l'ordinaria amministrazione ma non ne ha la disponibilità.

Il presente lavoro/progetto, oltre a invocare il rispetto della legge, vuole porre le basi per giungere alla verifica dell'attuale "stato di salute" delle Terre Gravate da Usi Civici allo scopo di innescare una efficace riappropriazione socio-politica-economica-culturale delle proprietà collettive dei cittadini di Cerreto Sannita.

Le principali leggi che sono intervenute per definire il diritto e la tutela conservativa sono:

- la legge n. 1766/1927 e s.m.i. che ne regola il diritto, l'uso e le limitazioni.
- il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. con cui è stato imposto il vincolo paesaggistico.
- la Legge regionale

Il primo passaggio necessario sarà quello di informare correttamente i cittadini attraverso un convegno pubblico dove sarà illustrata, oltre al presente progetto, anche una corretta informazione sui diritti ancestrali dei cittadini naturali del luogo ed i cittadini ad essi equiparati.

Come già sopra descritto, si evidenzia che l'amministrazione comunale non ha nella sua disponibilità le terre gravate da Usi Civici, ma ne è solo il gestore: "l'amministratore di condominio" autorizzato solo a curare l'ordinaria amministrazione e la relativa ed eventuale manutenzione e controllo nei modi e nelle forme previste dalla normativa di riferimento.

La corretta informazione sul diritto dei cittadini sugli Usi Civici va abbastanza stretta alle amministrazioni comunali che, per superare i vincoli e concedere le terre per un uso improprio vuoi per interessi clientelari, vuoi per interessi speculativi tendono a far passare gli Usi Civici come "demanio", mentre le differenze tra i due istituti sono sostanziali (vedi sopra).

Attualmente il Comune di Cerreto Sannita, benché abbia adottato il relativo regolamento sugli Usi Civici, in realtà tende ad amministrarli come se fossero terre demaniali, violando in modo significativo la legge.

Già in passato sono stati effettuati degli abusi da parte dell'amministrazione comunale, come lavori, cementificazione, lavori edili con spianamenti, rilasci di usi ed autorizzazioni sulle Terre Civiche, in aperta difformità delle leggi e dei regolamenti.

Questa è una pratica che dovrà essere eliminata e su cui bisogna mettere necessariamente ordine per riportare nell'alveo della legalità la corretta gestione delle Terre Civiche, con i limiti e le limitazioni previste dalle leggi e regolamenti vigenti .

Il Comune di Cerreto Sannita negli anni ha concesso queste aree per attività non previste dal decreto del Commissario per la liquidazione degli Usi Civici n° 23 del 07/09/1939; tale decreto sancisce le estensioni e gli aventi diritto all'uso civico con le relative modalità ed attività fuori dalle quali qualsiasi attività, iniziativa o progetto, risulta essere illegale.

I Pascoli Permanenti, i boschi, le caselle dei pastori, le pannizze con pietre a secco, i muri a secco, gli stazzi, la regimazione delle acque ed i relativi canali in pietre a secco, gli abbeveratoi in pietra a secco, i cumuli di pietra costituiti per recuperare pascoli, le copiose sorgenti e i torrenti costituivano e costituiscono elementi strutturali, produttivi, paesaggistici e identitari nella cultura di Cerreto Sannita e di tutto il Matese Sud-Orientale.

Un sistema complesso formatosi nei millenni e costituito da un mosaico di habitat naturali e seminaturali costituito da grandi praterie secondarie, pascoli e macchie boschive, aree cespugliate che sfumano in aree rocciose tipiche del sistema geologico e del delicato carsismo del Matese.

I manufatti e le strutture antropiche presenti necessitano di interventi di restauro competente deciso ed improrogabile per la loro stessa conservazione e per la tutela della risorsa suolo nonché per la razionale e sostenibile gestione della risorsa acqua.

Si tratta di un sistema necessario alla conservazione e restauro con tecnica tradizionale complessa, frutto di conoscenze costruttive, idrauliche e agrarie applicate in perfetta comprensione delle caratteristiche idrogeologiche e climatiche, capace di utilizzare in modo appropriato le risorse ambientali e prevenirne i rischi.

L'uso del suolo e le opere di costruzioni in pietra a secco e l'accumulo delle pietre ha reso possibile lo svolgimento di molteplici funzioni, quali la creazione di pascoli, la protezione del suolo dall'erosione, la regolazione del bilancio idrico e l'incremento della biodiversità floristica e faunistica, creando un mosaico ambientale di elevato pregio naturalistico, diversificando l'originario ambiente boschivo e determinando le condizioni di insediamento di specie animali e vegetali più legate agli ambienti aperti che hanno gradualmente colonizzato le aree creando un nuovo e più ricco equilibrio ambientale.

Alle funzioni sopra descritte si aggiungono quelle paesaggistiche ed identitarie che caratterizzano i territori racchiudendolo in vero e proprio "Eco-Museo" la cui definizione esemplificativa si può racchiudere nella seguente definizione:

"Il termine ecomuseo indica un territorio caratterizzato da ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico particolarmente rilevanti e degni di tutela, restauro e valorizzazione. Nella società post-industriale si rivolge lo sguardo alla cultura e alla sua funzione nel territorio che viene messa sullo stesso piano della ricerca scientifica ed ha acquisito interessanti risvolti economici. Il patrimonio storico, culturale ed ambientale sono diventati oggetto d'interesse pubblico in cui la società può conoscere il territorio che la circonda." (da Wikipedia)

Si può parlare, quindi, di "paesaggio culturale" da inserire sul patrimonio mondiale nella World Heritage List dell'UNESCO in quanto "progetti collettivi in continuo divenire", realizzati da comunità nel corso dei secoli.

L'attuale processo di riduzione delle attività agricole di allevamento e pascoli in alpeggio con una riduzione drastica dei capi di bestiame al pascolo porta il bosco e le aree cespugliate a colonizzare velocemente i pascoli permanenti.

Il risultato è stato:

- la riduzione dei pascoli permanenti;

- la distruzione dei manufatti in pietre a secco
- la costruzione di strade asfaltate e strade bianche
- l'accesso incontrollato sui pascoli da parte di fuoristrada, moto da trial, quod, trattori ecc...

Tali attività stanno banalizzando il paesaggio con un'antropizzazione che sta mettendo in grave crisi le specie legate agli ambienti aperti, sino a compromettere la biodiversità e la struttura del territorio sotto il profilo ambientale, naturalistico, morfologico ed idrogeologico.

L'abbandono, verificatosi negli ultimi decenni, provoca una situazione di rischio diffuso e minaccia per la popolazione rimasta che perde la capacità di riappropriarsi della propria identità antropologica, storica, culturale basata sui diversi aspetti tra loro collegati:

- perdita del legame identitario delle comunità locali con il paesaggio rurale tradizionale.
- perdita di specie legate ai pascoli e alle strutture in pietra a secco, (habitat molto importanti per anfibi, rettili, chiroterti, uccelli, invertebrati, nonché per numerose specie floristiche);
- perdita di varietà agronomiche locali e di antiche pratiche di coltivazione e trasformazione connesse;

IL PROGETTO

L'obiettivo è quello di attivare un intervento urgente, sostenibile ed efficace attraverso un recupero culturale, naturalistico, ambientale delle componenti naturali e seminaturali e dei manufatti in pietra a secco.

L'intervento si rende necessario perché i rischi ambientali, naturalistici, idrogeologici e di incendi si sono aggravati per l'irregolarità del susseguirsi delle stagioni che portano a fasi acute di siccità, ondate di calore, alternate ad alluvioni e fenomeni con venti tempestosi; tali fattori di minaccia sono incrementati in maniera esponenziale dalle attuali attività antropiche come, per esempio, quelle legate alle pratiche di alcuni pastori ed allevatori di incendiare i prati-pascolo, anche su *habitat prioritari.

Il Progetto "TERRE CIVICHE: recupero culturale ed ambientale delle Terre Gravate da Uso Civico di Cerreto Sannita. Laboratorio Didattico in un Eco Museo" si muove su due cardini principali e strettamente correlati:

1. Studio, descrizione, definizione e tutela degli ecosistemi naturali e seminaturali;
2. Laboratori ed esperienze didattiche e divulgative per bambini, alunni delle scuole di ogni ordine e grado, adulti.

Il principio su cui si fondano i suddetti cardini di attività è:

"Se non conosci non puoi tutelare, custodire, difendere!".

Punto 1: Studio, descrizione, definizione e analisi "di quello che c'è!"

- Studio, analisi e definizione della vegetazione autoctona con particolare riferimento alle specie presenti sui prati pascolo
- Censimento delle essenze arboree e arbustive autoctone
- Individuazione, classificazione e localizzazione degli habitat naturali e seminaturali, con particolare riferimento a quelli di interesse unionale;
- Analisi e descrizione della comunità ornitica, con riferimento alle specie stanziali, di passo e svernanti;

- Analisi e descrizione delle comunità di vertebrati (anfibi, rettili, mammiferi) e invertebrati, con particolare riferimento ai taxa di interesse unionale;
- Analisi e descrizione delle comunità di impollinatori;
- Censimento, descrizione e localizzazione dei siti riproduttivi degli anfibi in riferimento a corsi d'acqua, sorgenti, fontanili e abbeveratoi;
- Analisi delle comunità biotiche presenti in prossimità delle sorgenti e nei corsi d'acqua che attraversano le Terre Civiche;
- Censimento ed eventuale recupero strutturale (acquisendo maestranze volontarie e competenti) dei manufatti in pietre a secco con relativo "laboratorio didattico";
- Indagini archeologiche al fine di individuare la presenza di eventuali siti o insediamenti;
- Censimento delle sorgenti con la verifica delle portate, rilievo idrogeologico con compilazione di schede riportanti le caratteristiche fisiche, chimiche e le analisi batteriologiche;
- Attività ed esperienze di recupero "culturale e sociale" per riportare la comunità locale a quella stretta simbiosi che un tempo legava la popolazione alle opere che da essa scaturivano;
- Creazione di un gruppo di studio permanente formato da professionisti, tecnici, volontari ed associazioni volto alla conservazione, protezione e monitoraggio delle aree di riferimento del presente progetto;
- Predisposizione di un progetto didattico rivolto agli alunni e ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, con laboratori in aula e visite guidate finalizzati alla conoscenza del territorio;
- Predisposizione di un progetto sull'economia legata al turismo sostenibile, di qualità e "non invasivo".

Le indagini di carattere naturalistico, antropologico e archeologico sopra descritte rivestono un ruolo centrale nell'indirizzo gestionale del progetto TERRE CIVICHE e nella definizione di progetti ed azioni future in grado di definire un sistema di buone pratiche per contemperare in maniera efficace le esigenze di tutela della biodiversità con quelle dell'uso civico dei cittadini.

Le suddette indagini, inoltre, permetteranno di colmare, attraverso i campionamenti floristici, faunistici, strutturali, geologici e storici-archeologici, le profonde lacune di informazioni che caratterizzano le aree del territorio di Cerreto Sannita e di testare delle metodiche di indagine e monitoraggio da replicare in altre aree simili e confinanti, abbracciando tutto l'arco del Matese Sud Orientale di cui l'area in esame è parte integrante e sostanziale.

Si procederà anche ad un'analisi storica ed archeologica preliminare basata su ricerche condotte anche presso l'Archivio di Stato per acquisire materiale documentativo utile, come atti notarili e cartine topografiche, al fine di individuare anche storicamente l'evoluzione e le trasformazioni avvenute nel tempo nell'area di riferimento.

Il contesto territoriale di riferimento deve essere interessato dal recupero del patrimonio delle strutture in pietre a secco costituito dalle caselle dei pastori, pannizze, fontanili storici, stazzi, sentieri lastricati.

Il recupero ed il restauro dei manufatti con pietre a secco delle opere di sistemazione idrogeologico come terrazzamenti, canalizzazioni per governare le acque piovane, strade lastricate, muretti di contenimento a protezione dei tratturi può essere condotto selezionando aree di studio che siano rappresentative delle caratteristiche ambientali: vengono inclusi siti interessati dalle suddette azioni di recupero e siti di controllo, dove non saranno effettuati interventi.

Nella fase post-operam degli interventi di recupero dei manufatti saranno condotti monitoraggi naturalistici annuali nei medesimi siti per verificare la successiva evoluzione dell'area.

Il monitoraggio delle componenti naturalistiche sarà condotto annualmente a cadenza mensile o quindicinale, in orario diurno e notturno.

Verranno inoltre realizzate carte degli habitat e dell'uso del suolo, con riferimenti agli interventi di indagine, monitoraggio e recupero.

ELEMENTI OGGETTO DI INDAGINE, ANALISI E MONITORAGGIO

Flora

La flora sarà investigata predisponendo un elenco floristico avendo come base quello già riportato nel disciplinare di gestione nel sito di Rete Natura 2000 - Zona Speciale di Conservazione "Pendici Meridionali del Monte Mutria" Cod. IT8020009, al fine di avere un riferimento aggiornato della presenza della flora autoctona.

Sarà, inoltre l'occasione per operare un primo confronto fra la flora a suo tempo individuata all'atto dell'istituzionalizzazione del Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) (Formulario Standard) e quello realmente presente sull'area e verificarne eventuali modificazioni o riduzioni della composizione della comunità.

L'elenco sarà aggiornato di pari passo con il susseguirsi delle azioni.

Fauna

La fauna sarà investigata predisponendo le opportune metodologie di ricerca calibrate sui vari gruppi tassonomici obiettivo del progetto. Nella fase iniziale si considera come base di riferimento l'elenco delle specie animali, vertebrati ed invertebrati, nel Formulario standard della Zona Speciale di Conservazione "Pendici Meridionali del Monte Mutria" Cod. IT8020009.

Sarà, inoltre l'occasione per operare un primo confronto fra la fauna a suo tempo individuata all'atto dell'istituzionalizzazione del Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) e quello realmente presente sull'area e apportare le necessarie integrazioni e i necessarie aggiornamenti della checklist faunistica.

Area di studio

L'area di studio oggetto del presente lavoro/progetto è rappresentata dall'insieme di tutte le particelle del Comune di Cerreto Sannita gravate da Uso Civico ed inserite nel territorio tra il

Parco Regionale del Matese e la Zona Speciale di Conservazione “Pendici Meridionali del Monet Mutria” cod. IT 8020009.

Il sito è costituito principalmente da:

- pascoli permanenti gravati da Usi Civici, utilizzati nel periodo di alpeggio previsto dal “Regolamento Fida Pascolo”;
- boschi di faggio, anche con presenza di agrifogli (Habitat 9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex) ed altre essenze arboree autoctone;
- querceti misti;
- da roveti e rinnovazioni arboree;
- aree non pascolabili con rocce e “totem calcarei affioranti”.
- *Habitat Prioritari” come segnalati nel Formulario standard della ZSC

Le aree oggetto dell’indagine saranno indagate con tempistiche e metodologie opportunamente calibrate al fine di eseguire rilievi geolocalizzati necessari per definire la distribuzione delle entità che costituiscono la flora, la fauna e la comunità fungina e gli habitat presenti.

La superficie dell’area di studio è pari a circa 780 ettari (Inserire cartina con tutti gli usi civici) (Fig. 2.1.2), distribuiti lungo un gradiente altitudinale compreso da una quota basale di circa m. 600 s.l.m. ad una quota sommitale di circa m. 1.105 s.l.m.

Visti gli obiettivi del progetto “Terre Civiche” incentrati sul recupero socio-culturale, ambientale, naturalistico ed economico delle aree e sulla definizione del notevole valore conservazionistico e naturalistico delle aree indagate, si procederà a individuare le aree prioritarie di intervento in funzione dei risultati delle indagini di campo; allo stesso tempo, si predisporrà una mappa dei lavori di recupero strutturale delle caselle, della pannizze, dei muretti a secco dei fontanili storici, sentieri lastricati, delle sistemazioni di regimazione delle acque ecc.... per un auspicabile recupero basato sulle “buone pratiche di intervento e di restauro”; tale recupero si intende realizzarlo attraverso pratiche manuali tradizionali e senza inquinamenti di materiali non autoctono al fine di eliminare impatti negativi potenziali anche a carico delle comunità animali e vegetali.

FINALITA' DEL PROGETTO

Gli obiettivi sono quelli di tutelare la biodiversità, il territorio e le emergenze storiche, culturali e archeologiche dell'area di riferimento.

Si intende adottare tutte le misure indispensabili per ripristinare gli ecosistemi naturali e seminaturali dell'area, con particolare riferimento ai pascoli permanenti, alle praterie ed ai soprassuoli forestali, al fine di contrastare e interrompere l'attuale tendenza al degrado dei suoli e degli habitat e la conseguente di biodiversità.

In tale ambito si intendono comprese anche le fondamentali componenti idriche con particolare riferimento alle sorgenti ed ai corsi d'acqua, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

Si considera necessario valutare e valorizzare nelle forme più opportune i processi ecosistemici e di biodiversità calandoli all'interno delle dinamiche di sviluppo degli alpeggi sulle aree montane con funzioni legate alle strategie economiche sostenibili.

Flora

Ogni singola specie vegetale tende ad occupare uno spazio, condiviso con altre specie, nel quale trova le condizioni più congeniali in termini di esposizione, luminosità, umidità, sostanze nutritive e acidità del suolo.

In determinati contesti una specie, o una forma biologica, diventa predominante sulle altre, dando un aspetto strutturale prevalente alla comunità.

L'analisi della vegetazione sarà condotta con l'obiettivo di individuare le comunità secondo un approccio fisionomico-floristico.

Particolare attenzione sarà data a tutti gli Habitat, prioritari e non, presenti ed individuati nel Formulario standard della Zona Speciale di Conservazione "Pendici Meridionali del Monte Murtria" cod. IT8020009.

L'attività di campionamento della flora sarà realizzata mediante la compilazione di apposite schede di campo con dati, foto e geolocalizzazione; ognuna di esse sarà aggiornata e integrata durante le varie campagne di studio.

In seguito, i dati raccolti saranno informatizzati in un apposito database che permetterà la loro gestione in un ambiente GIS.

Avifauna

Nell'indagine sull'avifauna si concentrerà l'attenzione sulla struttura della comunità ornitica nell'area vasta e sulle comunità ornitiche degli habitat più rappresentativi e di maggiore interesse conservazionistico.

Si procederà infine a considerare la comunità di uccelli da rilevare nell'areale per il recupero ambientale, confrontandola con quella delle aree confinanti con la Zona Speciale di Conservazione al fine di effettuare confronti e valutazioni in termini di ricchezza specifica e diversità superiori rispetto a quelli degli Usi Civici e ZSC indagati.

Le mappe potranno evidenziare la ricchezza della comunità ornitica in termini di numero di specie, taxa di importanza conservazionistica e unionale, fattori di rischio e di minaccia.

Rettili

Saranno monitorate le specie di rettili il cui areale di distribuzione comprende tutta l'area in esame

I dati raccolti durante i monitoraggi faranno da riferimento anche alle zone limitrofe all'area di studio.

La distribuzione georiferita dei dati raccolti fornirà le informazioni circa l'ecologia e la fenologia delle specie presenti e la definizione degli habitat più idonei alla loro biologia e riproduzione.

Chiroteri

Saranno censite le specie che compongono la comunità di chiroteri presenti nell'area attraverso puntuali registrazioni ultracustiche e la ricerca di siti di riproduzione, svernamento e swarming da effettuare nel corso delle campagne di indagine.

Lepidotteri ropaloceri

Sarò effettuato una specifica indagine al fine di verificare e definire la checkliste delle specie di lepidotteri presenti nell'area di riferimento; si evidenzia che questo taxon è considerato un preciso indicatore biologico strettamente legato agli ambienti prativi, rocciosi, alle formazioni erbacee aperte, boschi e cespuglieti;

Saranno definite e identificate le piante nutrici delle singole specie presenti.

Recupero e restauro dei manufatti con pietre a secco

Il progetto di recupero delle caselle dei pastori, delle pannizze, dei terrazzamenti, dei fontanili storici, sentieri lastricati, dei canali per la regimazione delle acque ha l'obiettivo di riportare tali manufatti ad un soddisfacente stato di conservazione; saranno utilizzate tecniche di lavoro artigianale, sostenibile e completamente legato alle tradizioni costruttive dell'area di riferimento.

Per effettuare i rilevamenti, il territorio in esame sarà suddiviso in quadrati di 1 km di lato e geolocalizzati.

Gli interventi di ripristino e valorizzazione ambientale ed economica sulle aree delle Terre Civiche sono finalizzati a promuovere e favorire lo sviluppo armonico del territorio di riferimento con l'obiettivo principale di contemperare la tutela della biodiversità e le attività economiche sostenibili. Proseguire con le attuali forme di gestione e di utilizzo determinerà con certezza la graduale perdita di tutti gli elementi che caratterizzano e contraddistinguono gli aspetti ambientali e storico/culturali con conseguenze profondamente negative anche sulla qualità della vita delle popolazioni residenti.

ASPETTI DIDATTICI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE E NATURALISTICA

Informare e sensibilizzare iniziando dai bambini

Si offrirà alle scuole di ogni ordine e grado la possibilità di condividere l'esperienza di ricerca, osservazione e monitoraggio nelle aree di riferimento con l'intento di provocare una "contaminazione sensoriale e culturale" degli alunni e dei docenti attraverso esperienze dirette ed in presenza.

"TERRE CIVICHE e nuove generazioni"

Il progetto tende essenzialmente, oltre che alla conservazione dei siti ricadenti nelle Terre Civiche e nella Zona Speciale di Conservazione di Rete Natura 2000, anche ad assurgere ad un compito divulgativo e di consapevolezza specialmente per le giovani generazioni di alunni cercando di proporre alle scuole di ogni ordine e grado un percorso formativo di "contaminazione ambientale e di conoscenza" attraverso attività specifiche di percorsi naturalistici e storici.

I vari progetti di formazione ambientale saranno organizzati e gestiti da studiosi volontari che metteranno a disposizione dei ragazzi le proprie conoscenze ed esperienze professionali.

Per una consapevole conoscenza si possono immaginare dei veri e propri laboratori didattici multidisciplinari contigui e collegati tra di loro al fine di costruire una vera e propria "bolla della conoscenza e della consapevolezza"

I LABORATORI DIDATTICI

Si intende organizzare i seguenti laboratori didattici che saranno poi calibrati sulle programmazioni ministeriali previste per i diversi ordini e gradi degli istituti scolastici. La programmazione sarà infatti condivisa con i docenti che avranno dato la loro disponibilità anche tramite specifici incontri di presentazione da realizzare a scuola.

“Geologicamente”

Il laboratorio didattico è dedicato interamente all'analisi geologica dell'area, con particolare riferimento alla catena montuosa del Matese Sud-Orientale.

Il processo di formazione delle rocce sedimentarie ha inizio con l'erosione delle montagne.

I sedimenti prodotti dall'azione smantellatrice degli agenti atmosferici vengono trasportati dai corsi d'acqua e depositati in mare.

Con il passare del tempo questi accumuli si consolidano e cementano, costituendo gli ammassi rocciosi che una volta innalzati ad opera dei movimenti tettonici, vanno a costituire nuove montagne che si ritrovano soggette a fenomeni erosivi, riattivando il ciclo.

Il territorio del Matese Sud-Orientale, con la sua vetta più alta, il Monte Mutria (1.822 metri slm) nel Parco Regionale del Matese, offre innumerevoli esempi di questa evoluzione e si propone come ideale aula all'aperto per lo studio dei processi geomorfologici.

Le peculiarità di questa zona derivano, oltre che dalla natura compositiva del substrato, anche e soprattutto dalle vicende tettoniche che a partire da diversi milioni di anni fa hanno interessato tutta l'area.

Al fine di ricostruire la struttura del territorio in esame i ragazzi eseguiranno le osservazioni e le analisi stimolati dall'esposizione da parte dei geologi che conducono i ragazzi sul campo

“Storia della transumanza”

Percorrere i sentieri della Transumanza.

La transumanza ha rappresentato per questi territori un motivo essenziale per la sopravvivenza delle popolazioni e strumenti di “industrializzazione” per Cerreto Sannita

La particolare posizione geografica e dei numerosi pascoli hanno permesso lo sviluppo della pastorizia. Nel 1.600 si contavano circa 600.000 pecore che producevano enormi quantità di lana attraverso cui si sviluppò una delle più importanti fonti di economia attraverso la lavorazione e la trasformazione della lana.

Si percorreranno, quindi, gli antichi tratturi che si intrecciavano tra i pascoli ed i boschi e che collegavano i pascoli di Cerreto Sannita attraverso dei bracci del Regio Tratturo Pescasseroli- Candela.

“Arte e Paesaggio : la natura su tela”

Il laboratorio didattico è dedicato alla lettura del paesaggio attraverso il linguaggio pittorico

Questo laboratorio è incentrato sull’osservazione diretta del paesaggio naturale e sulla riproduzione dello stesso su tela. L’obiettivo è quello di stimolare la creatività e la percezione degli elementi naturali che compongono il territorio, prendendo in esame contesti assolutamente singolari per la loro bellezza e unicità.

Il laboratorio prevede la visita guidata nei territori presi in esame nella prima parte della giornata e successivamente nel pomeriggio il trasferimento in luoghi paesaggistici particolarmente belli per la realizzazione delle opere

“L’orto botanico diffuso:

- Piante officinali, terapeutiche, aromatiche e bacche commestibili -

Il laboratorio didattico è finalizzato alla conoscenza delle piante e delle loro proprietà

La sua evoluzione, la sua maggiore conoscenza, l’esigenza di soddisfare i propri bisogni, il caso, hanno indotto l’uomo ad utilizzare quanto offertogli dalla natura, non solo per sopravvivere, ma anche per vivere meglio. I nostri antenati sperimentarono sulla loro pelle gli effetti procurati dall’utilizzo e dall’ingestione delle piante presenti sul loro territorio.

Alcune di esse avevano proprietà nutrienti, erano particolarmente profumate e davano sapore ai cibi.

Altre erano più o meno tossiche, guarivano da infezioni e malattie.

Il laboratorio si svolge su tutto il territorio preso in esame dove, attraverso un’attenta analisi, si potranno individuare facilmente la localizzazione specifica e la determinata varietà.

Gli alunni avranno a disposizione nelle ore di attività un “giardino diffuso”.

Si potrebbe prevedere, in un futuro prossimo, anche utilizzando le strutture dei “Casoni della Parata”, un aula didattica munita di distillatore, un’olfattoteca per raccogliere le decine di essenze officinali e, con la collaborazione di esperti in botanici e biologi effettuare anche delle estrazioni di olii essenziali e profumicon il coinvolgimento diretto degli studenti. Si potrà prevedere, anche, una banca dei semi delle essenze autoctone al fine di preservarne le peculiarità genetiche.

“Le Pietre viventi del Matese Sud-Orientale”

Il laboratorio didattico è dedicato alla scoperta dei segreti della geologia e dell'archeologia.

Questo laboratorio ha lo scopo di rendere più piacevole e appassionante la natura geologica, la storia e le tradizioni del territorio di riferimento.

Vengono descritte, studiate e illustrate le testimonianze dei nostri antenati, i loro usi, la loro arte, che non possono essere ovviamente ricercate sui libri, ma direttamente sul territorio, attraverso un'attenta osservazione, l'analisi della stratigrafia e la ricerca dei manufatti.

Il laboratorio, svolto direttamente dai ragazzi, viene diretto da un'archeologo e da un geologo.

Il percorso laboratoriale e didattico viene arricchito dalla visita guidata alle strutture costruite con pietre a secco.

“Ruscellando & sorgellando”

Il laboratorio affronta lo studio del reticolo idrografico di montagna, dalle sorgenti al torrente.

Seguire i corsi d'acqua quali vettori di acqua dolce costituisce un percorso didattico finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche di un alveo torrentizio e degli ecosistemi ad esso collegati.

L'indagine viene condotta attraverso l'osservazione dell'alveo, la misurazione dei suoi parametri fisici e morfologici, l'individuazione di microambienti, la definizione di qualità delle acque, lo studio della comunità biologica.

A tal proposito un'attenzione particolare viene posta sull'analisi e sulla campionatura dei popolamenti di macroinvertebrati presenti nel torrente in esame, quali indicatori “biologici”.

Le attività di studio iniziano con una proiezione inerente gli ecosistemi legati all'acqua in montagna e i metodi scientifici per le indagini di campo e la determinazione del livello di inquinamento dell'ambiente acquatico; segue la ricerca sul campo, condotta direttamente dagli studenti, che hanno così la possibilità di diventare protagonisti del laboratorio e di mettere in pratica concetti nuovi mettendo a fuoco le loro capacità intuitive, di osservazione e la loro manualità.

Si potrà prevedere, in un prossimo futuro di utilizzare i “Casoni della Parata” per costituire un centro per lo studio e la conoscenza delle acque di montagna e delle comunità biologiche ad esse collegate. Tale struttura potrà essere allestita con attrezzature e supporti digitali, anche con microscopi per il riconoscimento delle specie di faunistiche presenti. Gli studenti avranno a disposizione tutti gli strumenti didattici per la valutazione, la gestione e la tutela delle acque di montagna.

“Il “Fantabosco”

Il laboratorio didattico è dedicato allo studio dell'ecosistema boschivo.

Questo laboratorio è incentrato sullo studio di un ecosistema boschivo, dei suoi abitanti e delle loro relazioni, con specifico riferimento ai legami interspecifici e intraspecifici che caratterizzano gli ambienti forestali.

Gli alunni nelle vesti di veri naturalisti., coordinati da esperti forestali, biologi e naturalisti, eseguiranno direttamente osservazioni e misurazioni sul territorio circostante, imparando a riconoscere in modo autonomo le specie floristiche, fungine e faunistiche presenti.

Il laboratorio prevede escursioni in bosco finalizzate alla ricerca della presenza delle specie che compongono la comunità biologica.

Più, aculei, nidi vuoti, orme di fauna selvatica (volpi, lupi, cinghiali, faine, tassi ecc....) saranno le scoperte che permetteranno di ricostituire la catena alimentare che caratterizza quello specifico habitat.

Durante l'escursione si susseguiranno sicuramente avvistamenti di rapaci e delle altre specie della fauna ornitica.

Le esperienze maturate durante l'arco della giornata, a diretto contatto con la natura, costituiscono un valido supporto per lo studio e approfondimento delle stesse tematiche in classe.

“Sorella Mucca e sorella Pecora”

Laboratorio didattico dedicato alla scoperta dell'organizzazione sociale delle mandrie e delle greggi, dal pascolo ai prodotti animali

Il laboratorio ha lo scopo di avvicinare gli studenti al mondo delle mandrie ed alle greggi che sono ancora una valida risorsa economica e che, con la loro presenza, preservano i pascoli e gli habitat che si sono costituiti nei millenni.

Gli alunni avranno la possibilità di stare in diretto contatto con i pastori e le mandrie osservando anche la loro complessa organizzazione sociale, sempre scandita dalla capobranco Alpha e dove il toro non ha alcuna funzione sociale se non quella finalizzata alla riproduzione.

Si potranno osservare le procedure di mungitura ed, eventualmente, anche della trasformazione del latte in formaggio, ricotta o cacio cavallo.

Nel periodo delle tosature si potrà osservare il lavaggio delle pecore e la successiva tosatura della lana.

A fine laboratorio i partecipanti potranno assaggiare il formaggio appena fatto, il primo sale e la ricotta ancora calda

Attivazione del progetto

Se non conosci non proteggi e custodisci!

Il fine ultimo del progetto è quello di rendere consapevoli del prezioso patrimonio naturalistico, storico, archeologico ancestrale di cui dovremmo essere gelosi custodi ma che nella realtà lo abbiamo relegato all'oblio.

Le attività si svolgeranno dal venerdì alla domenica, secondo le disponibilità organizzando dei bivacchi in località "Parata" anche al fine di monitorare la fauna notturna.

Le attività di progetto non necessiteranno di licenze o autorizzazioni speciali in quanto saranno svolte nel pieno rispetto del Regolamento degli Usi Civici di Cerreto Sannita e del Disciplinare delle "Misure di Conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della Regione Campania"

Si auspica che vi sia adesione e condivisione di figure professionali e studiosi, associazioni o chiunque altro abbia desiderio essere parte integrante di questo progetto.

Cerreto Sannita, 1° Maggio 2023

Il Promotore
Giuseppe Fappiano